

sostanza, alla spesa sanitaria si fa fronte adesso, non si faceva fronte prima. Credo che ciò andrebbe apprezzato tenendo anche conto che, ormai, siamo arrivati intorno a quel 6 per cento del prodotto interno lordo che costituiva l'obiettivo al quale tutti, Stato da una parte e regioni dall'altra, tendevano.

È stata lamentata la presentazione di un maxiemendamento da parte del Governo principalmente per quanto riguarda la questione del Mezzogiorno e degli incentivi imprenditoriali. Tuttavia, non ci si può contraddire in questo modo: se il Parlamento desidera influire sulle scelte governative e modificarle, una volta che il Governo recepisce le indicazioni parlamentari il Parlamento dovrebbe, se non essere soddisfattissimo, almeno valutare positivamente gli effetti della propria azione sull'attività governativa. Avremo modo di valutare con accuratezza, quando ne discuteremo, l'emendamento in materia di interventi per il Mezzogiorno. Faccio presente che esso consente, nei limiti del possibile, di utilizzare le risorse disponibili per gli incentivi imprenditoriali, di mantenere il principio degli incentivi a fondo perduto modificando l'articolo 37. Ovviamente, si tiene conto della necessità di salvaguardare l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione in materia di copertura finanziaria delle leggi di spesa perché la previgente normativa non era del tutto rispettosa di tale importante principio costituzionale.

Un'ultima questione riguarda un problema generale. In questo dibattito sono state lamentate, ancora una volta, da parte dell'opposizione due questioni sostanzialmente contraddittorie. Da una parte, si è affermato che la finanziaria in esame non sarebbe rispettosa dei conti pubblici, porterebbe allo sfascio e non andrebbe nel senso del risanamento perseguito nel passato (sul quale non torno, ma che qualche crepa deve pur averla avuta). Contemporaneamente, si dice che mancano i finanziamenti per questo o quel settore, per questa o quella importante finalità. Anche in questo caso credo che una valutazione più coerente dovrebbe portare ad operare

una scelta: o si va verso il risanamento o non si possono chiedere ulteriori interventi per decine di miliardi di euro, come è stato fatto negli interventi in quest'aula e negli emendamenti.

Tra l'altro faccio solo presente che le coperture di questi emendamenti, sulle quali non esprimo giudizi, sono a volte di risibile entità, altre volte tagliano la tabella C che è quella destinata al finanziamento di molti interventi che contemporaneamente si vorrebbero implementare, alcuni dei quali ad esempio, riguardando l'Università e la ricerca, sono relativi agli stipendi dei ricercatori e dei docenti universitari. Quindi, qualche — mi sia consentito di dire — leggera carenza di coerenza mi è sembrato che aleggiasse anche in questo dibattito.

In realtà, credo che con questa finanziaria si avvii un serio ragionamento sul controllo della spesa (con il taglio della spesa dei ministeri), si dia impulso allo sviluppo possibile nelle condizioni date, si possano creare le infrastrutture che mancavano (e non dallo scorso anno, ma da decenni, in questo paese) e si possa in qualche modo — anche attraverso le misure che sono state adottate prima con il decreto-legge in materia di spesa pubblica, poi con il provvedimento sul mercato del lavoro — avviare la liberalizzazione del sistema-paese e quindi la creazione di quelle condizioni che, nel momento in cui la ripresa sarà in grado di manifestare con maggiore chiarezza i suoi effetti, potranno portare il nostro paese, nell'ambito dell'Unione europea, a quelle condizioni di sviluppo e di benessere che auspichiamo per tutti i nostri cittadini, ma principalmente per quelli che si trovano in condizioni peggiori.

Non posso non concludere questo breve intervento se non con un ringraziamento, non formale, alla Commissione bilancio che in un dibattito svoltosi in condizioni difficili — sotto un certo stress che deriva, è inutile negarlo, dalla mancanza di risorse per soddisfare tutta una serie di legittime aspettative — è riuscita a definire le modifiche apportate a pochissimi punti (mi riferisco principalmente all'emenda-

mento finale del relatore riguardante la diminuzione della pressione fiscale) nell'ambito del solco già segnato dal Governo. Credo che questa dimostrazione di grande apprezzamento delle difficoltà, che è stata compiuta nella Commissione bilancio, rappresenti un buon segnale anche per il dibattito che si svolgerà in questa aula, con riferimento al quale il Governo è ovviamente disponibile ad accettare le modifiche ragionevoli (della legge finanziaria) che saranno proposte, nel quadro però di non stravolgerne la portata e di cercare nei limiti del possibile di corrispondere ai desideri dei cittadini italiani che credo siano quelli di arrivare rapidamente a superare questa fase difficile per poter approfittare pienamente delle condizioni di maggiore sviluppo, maggiore benessere e maggiore libertà economica (e con essa anche individuale) che sono legate all'adozione della moneta unica europea.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. La ringrazio Presidente. In vista dell'esame, questo pomeriggio, dei provvedimenti di bilancio e di legge finanziaria, per evitare che si cominci, già prima dell'esame dei provvedimenti, a sollevare questioni sull'ordine dei lavori, vorrei pregarla di prestare attenzione per un attimo in modo da utilizzare l'imminente pausa dei lavori per ricevere oggi pomeriggio risposte che possano rendere più agevole l'esame della manovra finanziaria.

La prima questione che vorrei sottoporle, Presidente, attiene al maxiemendamento presentato dal Governo. Mi sono informato che al riguardo — salvo che vi sia una lacuna nelle informazioni ottenute — non vi è stata una dichiarazione della Presidenza della Camera sulla questione della compatibilità di materia di tale maxiemendamento con la legge finanziaria. Ciò rende il percorso più complicato perché non siamo ancora nella condizione di sapere se il Presidente della Camera

giudicherà ammissibile il maxiemendamento presentato giovedì scorso o se ravviserà parti non compatibili con la finanziaria. Occorre pertanto che il Presidente della Camera si pronunci al riguardo.

Il Presidente della Camera potrebbe anche decidere di ascoltare *ad adiuvandum* il parere della Commissione bilancio. Quindi, vorremmo anche capire se, da parte del Presidente della Camera, vi sia l'intenzione di ascoltare il parere della Commissione.

Tuttavia, per evitare che i colleghi si impegnino nell'elaborazione di subemendamenti relativi a parti che magari verranno dichiarate inammissibili od estranee per materia, sarebbe cosa buona e giusta, ancorché utile, acquisire queste informazioni almeno alla ripresa dei lavori pomeridiani, prima dell'inizio dell'esame dell'intero complesso della manovra.

Vi è, poi, una seconda questione — che, tra l'altro, è stata già sollevata questa mattina dai colleghi Ruzzante, Morgando, Ventura ed altri — che riguarda la subemendabilità di questo maxiemendamento.

Presidente, lei comprenderà che questo maxiemendamento, anche per come è formulato, costituisce una nuova finanziaria, almeno per alcuni aspetti. Vorrei precisare — lo dico a lei Presidente, ma anche ai colleghi del Comitato dei nove — che noi dell'opposizione non siamo scontenti della presentazione di questo maxiemendamento, in quanto abbiamo visto accogliere la nostra richiesta di provvedere su alcune materie — soprattutto sugli ammortizzatori sociali e il Mezzogiorno — che erano totalmente escluse dalla prima manovra. Quindi, siamo d'accordo con questa riscrittura della finanziaria posta in essere dal Governo buttando nel cestino gli articoli 33, 34, 35 e 36 della vecchia finanziaria e riconoscendo che erano del tutto sbagliati.

Siamo perfino d'accordo sulla qualità delle misure...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, concluda per cortesia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, stavo proprio per sottolineare che non si

tratta di ostruzionismo rispetto al risultato, in quanto il maxiemendamento risponde ad una specifica esigenza. Tuttavia, per poterlo subemendare, trattandosi di una seconda finanziaria, vorremmo discuterlo con calma e serenità nell'ambito dei lavori di Commissione. Infatti, non credo che questo provvedimento possa essere migliorato in aula, dal momento che esso presenta ancora lati oscuri di copertura.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, il Presidente della Camera sta rientrando da Bari, dove ha partecipato alla cerimonia del 4 novembre, quindi ritengo che, alla ripresa pomeridiana della seduta, la Presidenza potrà fornire risposta ai suoi interrogativi. Dunque, non posso far altro che farmi carico della sua richiesta, come ho fatto stamani con il collega Ruzzante.

Il seguito del dibattito con le votazioni è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con l'informativa del Governo sul terremoto in Molise.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Berlusconi, Berselli, Bonaiuti, Buontempo, Buttiglione, Castagnetti, Fini, Giancarlo Giorgetti, Giovannardi, Manzini, Martinat, Micciché, Molgora, Mussi, Palumbo, Possa, Prestigiacomo, Rotondi, Scarpa Bonazza Buora, Soro, Sospiri, Tassone e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come ri-

sulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Informativa urgente del Governo sul terremoto verificatosi in Molise.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sul terremoto verificatosi in Molise.

Onorevoli colleghi, ho rappresentato ieri il nostro comune dolore partecipando ai funerali dei bambini, della maestra e delle altre vittime del terremoto di San Giuliano di Puglia (*L'Assemblea e i membri del Governo si levano in piedi*).

L'impegno che assume la Camera dei deputati è quello di non dimenticare questi italiani così duramente colpiti nei loro più intimi affetti. Non dimenticare e operare perché tragedie analoghe non si ripetano mai più.

Propongo all'Assemblea un minuto di silenzio (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Dopo l'intervento del ministro dell'interno, onorevole Pisanu, avranno luogo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Pisanu.

**BEPPE PISANU, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, il Governo si associa alle sue parole, esprimendo sentimenti di profondo cordoglio alle famiglie colpite dall'immane tragedia che si è abbattuta sul Molise e alle istituzioni locali, così duramente messe alla prova da un evento tanto doloroso quanto imprevedibile.

Assicuro tutti che il Governo è vicino a quanti in questo momento stanno soffrendo per la perdita dei loro cari, delle loro case e dei loro beni. Il Governo farà completamente la sua parte per cercare di restituire un futuro a chi sente di averlo perduto e di riaccendere una luce di speranza in coloro che oggi sembrano smarriti nel buio di questa durissima realtà.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un decreto-legge che è il primo impegno per una rapida ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite. Sono stati stanziati 50 milioni di euro come somma necessaria per le prime e più urgenti iniziative di emergenza; sono stati, inoltre, sospesi fino al 31 marzo 2003, per i residenti delle zone terremotate, tutti i termini amministrativi, processuali, giurisdizionali e convenzionali nonché, per i giovani delle zone colpite, l'adempimento degli obblighi di leva. Il decreto-legge prevede altresì che il dipartimento della protezione civile, d'intesa con la regione e con i comuni interessati, coordini i piani di ricostruzione, anche ricorrendo a localizzazioni alternative. Il provvedimento, inoltre, consente al commissario delegato la possibilità di adottare misure straordinarie con l'esercizio di poteri in deroga anche alla normativa vigente. Questo è quanto stabilito nell'immediatezza.

Il nostro lavoro, però, intende andare al di là del contingente e ad assicurare per l'avvenire che non si ripetano le gravi e incresciose situazioni verificatesi in occasione di precedenti analoghi eventi sismici. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha assicurato che entro 24 mesi il comune di San Giuliano di Puglia e gli altri colpiti dalla calamità saranno riconsegnati alla completa e normale fruibilità dei residenti. Saranno costruite nuove case, nuove strade, spazi verdi e nuovi luoghi di aggregazione sociale. Vari architetti ed ingegneri sono già stati interessati e già stanno provvedendo ad elaborare i progetti di massima.

Per quanto riguarda gli edifici, in particolare quelli scolastici, in seguito alle ultime scosse sismiche, è già in corso una speciale ricognizione sulla loro completa affidabilità e rispondenza alle norme di agibilità e sicurezza. Se occorreranno risorse finanziarie ulteriori, il Governo le reperirà, anche intervenendo sulla prossima legge finanziaria.

Di sicuro, onorevoli colleghi, non dimenticheremo. Il culto della memoria, che sarà ravvivato da un monumento da eri-

gere sul luogo del crollo della scuola, servirà, infatti, a ricordarci quanto siano fondamentali la sicurezza e il benessere della gente e dei nostri figli che rappresentano il futuro del paese.

Vengo ora alla ricostruzione dettagliata dell'accaduto. Alle ore 11,32 del 31 ottobre 2002 una forte scossa di terremoto, con magnitudo pari a circa 5,4 gradi della scala Richter, un valore che comporta effetti valutabili intorno all'VIII grado della scala Mercalli, si è verificata nella provincia di Campobasso, con epicentro che l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha individuato con le coordinate 41,76 nord e 14,94 est, con effetti più rilevanti nei comuni di San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano e Bonifratrino. La profondità, stimata in base alle osservazioni sismologiche, è stata indicata entro i primi 15, 20 chilometri della crosta terrestre; quindi, anche a causa dell'ampia distribuzione del risentimento, il fenomeno ha interessato una porzione profonda della superficie. L'evento è stato preceduto da alcune scosse nelle prime ore del giorno, la più forte delle quali, alle 3,27, si è manifestata con una magnitudo 3,5 gradi della scala Richter ed è stata seguita da numerose altre repliche nel corso della stessa giornata, tra le quali la più significativa è stata quella delle ore 14,03 di magnitudo 3,7. Dopo la scossa delle ore 3,27 il dipartimento della protezione civile, informato sull'accaduto dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, aveva allertato l'ufficio territoriale del Governo di Campobasso e aveva diramato un comunicato stampa, come di consueto in occasione di simili eventi.

Il sisma ha provocato danni diffusi sui territori della provincia di Campobasso, interessando numerosi comuni: San Giuliano di Puglia, 1.163 evacuati; Larino, 1.000 evacuati; Rotello, 520 evacuati; Montorio nei Frentani, 370; Colletorto, 300; Macchia Val Fortore, 300; Monacigliani, 300; Petrella Bifernina, 300; Santa Croce di Magliano, 300; Ripabottoni, 250 evacuati; Castellino di Biferno, 200; San'Elia a Pianisi, 150; Ururi, 125; Campo Marino, 100; Montelongo, 100; Provvidenti, 100

evacuati; Casacalenda, 65; Bonefro, 50; Capolieto, 30; Toro, 30; Campodipietra, 26 evacuati, per un totale complessivo di poco superiore ai seimila abitanti.

I comuni più duramente colpiti sono stati quelli di San Giuliano di Puglia, Larino e Bonefro.

Alle ore 11,34, dai comandi dei vigili del fuoco di Campobasso e Salerno, sono pervenute comunicazioni dell'evento sismico al centro operativo del Ministero dell'interno. In relazione al susseguirsi ed al sovrapporsi delle segnalazioni sempre più numerose, che pervenivano da tutti i comandi del centrosud Italia, sono state poste in allarme tutte le colonne mobili dei vigili del fuoco e sono continuati i contatti con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia per accertare l'epicentro e la magnitudo del sisma.

Dalle ore 11,45 le squadre di soccorso del distaccamento di Termoli e della sede centrale di Campobasso erano già operative sul territorio per una prima ricognizione e valutazione del fenomeno. Alle ore 11,50, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha comunicato l'epicentro e la magnitudo del sisma. Immediatamente, è stato disposto l'invio nella zona delle colonne mobili dei vigili del fuoco dalle regioni Lazio, Campania, Puglia e Abruzzo, mentre si sollevavano in volo elicotteri da Bari e da Pescara per la ricognizione aerea: lo stesso hanno fatto elicotteri delle forze di polizia.

Alle ore 12,20 le prime squadre dei vigili del fuoco provenienti dal distaccamento di Termoli — struttura più vicina al comune di San Giuliano — hanno cominciato ad operare per il crollo della scuola ed il recupero delle persone colpite, mentre altre squadre provvedevano al soccorso per i crolli all'interno del paese con il recupero di una persona in vita ed una deceduta.

Dopo dieci minuti vi è stato il primo recupero, congiuntamente a cittadini presenti sul posto, della prima bimba nella scuola crollata.

Le operazioni di soccorso sono risultate estremamente difficoltose, stante la necessità di utilizzare con grandissima cautela i

mezzi meccanici confluiti, al fine di scongiurare il pericolo di ulteriori crolli che avrebbero potuto compromettere la già gravissima situazione e provocare altre vittime.

Con i vigili del fuoco hanno collaborato unità cinofile dell'Arma dei carabinieri ed associazioni di volontariato con l'ausilio di sonde.

Le operazioni di scavo sono state, quindi, effettuate prevalentemente a mano e si sono concluse nel pomeriggio del 1° novembre.

Sono state estratte vive e ricoverate presso gli ospedali di Larino, Termini e Campobasso, nonché di Bari e del Bambin Gesù di Roma 35 persone, di cui 5 adulti. Le vittime, purtroppo, sono 27, di cui 26 bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni, alle quali vanno aggiunte le due persone decedute sotto il crollo dell'abitazione adiacente alla scuola, tutte del comune di San Giuliano di Puglia. Nello stesso comune sono rimaste ferite 61 persone, di cui 15 risultano ancora ricoverate presso diverse strutture ospedaliere della regione Molise e di altre regioni italiane.

Contemporaneamente, altre unità di rinforzo, in relazione alla dimensione del crollo e alle persone coinvolte, sono state inviate da Campobasso. Mentre, quindi, squadre di vigili del fuoco e pattuglie delle forze dell'ordine effettuavano una vasta ricognizione della provincia di Campobasso, ulteriori rinforzi sono giunti a San Giuliano.

A causa della gravità della situazione, è stata successivamente disposta l'evacuazione dell'intero comune il cui centro urbano risulta pesantemente danneggiato. Intanto, presso l'ufficio territoriale del Governo di Campobasso, veniva costituito il centro coordinamento soccorsi (CSS) e nel comune di Larino un centro operativo misto (COM).

Alle ore 12,30, presso il dipartimento della protezione civile, veniva convocato il comitato operativo.

Tra le ore 12,30 e le ore 13,30, tutte le sezioni operative speciali delle colonne mobili erano in movimento per raggiungere l'area del sisma.

Alle ore 14,30, presso la scuola di San Giuliano, erano già intervenuti il capo dipartimento dei vigili del fuoco, accompagnato dal direttore centrale per l'emergenza e da un altro funzionario del dipartimento, mentre già aveva assunto la direzione degli interventi l'ispettore regionale dei vigili del fuoco del Molise.

Successivamente, sul posto giungeva anche il capo del dipartimento della protezione civile che stava operando nell'area dell'Etna per la nota emergenza.

Le prime disposizioni impartite, contestualmente all'intervento per il crollo della scuola, hanno riguardato una nuova approfondita ricognizione effettuata da pattuglie dell'Arma dei carabinieri per individuare altri eventuali pericoli nei comuni colpiti che fossero sfuggiti ad una prima valutazione. Si è contestualmente rafforzato il dispositivo dei mezzi speciali operanti intorno alla scuola, dove le operazioni di soccorso si sono protratte senza interruzione alcuna fino alle ore 18,30 del 1° novembre.

Il recupero dell'ultima salma è avvenuto alle ore 17,33 e la direzione tecnica continua delle squadre operative è stata assicurata da otto dirigenti antincendi.

Le operazioni si sono concluse con la messa in sicurezza della struttura residua dell'edificio scolastico e la delimitazione dell'area.

Sono state impiegate 28 sezioni operative speciali con circa 300 uomini, 3 elicotteri dei vigili del fuoco e 3 dei corpi armati dello Stato (in totale 6).

L'edificio, sede della scuola elementare e media, costituito da due piani fuori terra, è interamente crollato. Il collasso ha, purtroppo, coinvolto 56 alunni, 4 insegnanti, 2 assistenti scolastici, tutti al piano terra.

La complessità delle operazioni di recupero, peraltro trasmesse in diretta da molte reti televisive, è stata determinata dalle modalità di crollo che hanno portato i solai a schiacciarsi su se stessi, rendendo esigui e pericolosi gli spazi in cui insinuarsi per intervenire in soccorso.

Nella serata, il Presidente del Consiglio dei ministri ha effettuato un sopralluogo

presso la scuola e lì si è intrattenuto con i soccorritori e si è informato su ogni eventuale necessità, al fine di assicurare il massimo dell'efficacia nell'intervento di soccorso.

Per quanto riguarda gli altri comuni colpiti dal sisma, ricordo che nel comune di Larino risultano ricoverate in ospedale circa 20 persone, mentre nel centro storico, per il pericolo di crolli e a titolo precauzionale, sono stati evacuati tutti gli edifici. È in corso di verifica la valutazione dei danni alle abitazioni private, resa peraltro estremamente difficoltosa dal continuo succedersi di scosse di assestamento.

Per quanto riguarda il comune di Boniferno sono state ricoverate tre persone e sono stati rilevati danni al centro urbano.

Le forze attualmente impiegate sul fronte del terremoto assommano a circa 3.400 unità, di cui circa 470 del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e altrettante dell'Esercito italiano, circa 100 dell'Aeronautica militare e 250 della Marina militare. Anche le forze dell'ordine sono intervenute con 740 unità, di cui 317 della Polizia di Stato, 200 dell'Arma dei carabinieri, 48 della Guardia di finanza e 175 del Corpo forestale dello Stato. La Croce rossa italiana è intervenuta con circa 350 tra donne e uomini e l'ANAS con 65 operatori.

Le associazioni di volontariato hanno partecipato con grandi solerzia, abnegazione ed umanità, alle azioni di soccorso, disponendo sul campo oltre 1.600 volontari, organizzati per colonne mobili regionali e per associazioni. Particolarmente utile si è rivelata la scelta di impiegare i volontari sulla base di gemellaggi con i comuni terremotati, consentendo in tal modo il più ordinato e proficuo concorso di questa fondamentale componente della protezione civile.

I mezzi impiegati assommano complessivamente a 658, di cui 23 velivoli.

Nuove scosse si sono prodotte durante la notte successiva al tragico evento, tutte di intensità contenuta, cioè di magnitudo inferiore a 3,5, protraendo l'attività sismica con le stesse caratteristiche d'intensità fino alle 16,08 del giorno successivo, il

1° novembre, quando si è verificata un'ulteriore forte scossa, questa volta di magnitudo 5,3, valutabile intorno al settimo-ottavo grado della scala Mercalli, localizzata a circa 12 chilometri a sud ovest dell'epicentro principale del sisma, con effetti anche in taluni comuni della provincia di Foggia.

Alle ore 1,35 del 4 novembre è stata poi registrata una scossa di magnitudo 4,2 che fortunatamente non ha causato danni.

Vorrei ora riferire su alcuni elementi di carattere più specificamente assistenziale. Già nei primi momenti successivi alla scossa sismica sono stati inviati dal Ministero dell'interno 400 posti letto, in particolare per le esigenze del comune di San Giuliano di Puglia. Anche tutti i centri assistenziali di pronto intervento del Ministero dell'interno, i cosiddetti CAPI, sono stati subito posti in allarme.

I primi blocchi di tende sono giunti a San Giuliano di Puglia alle ore 17,30, ma si è preferito in questi primi momenti collocarli nel comune di Larino, meno coinvolto dall'intervento di primo soccorso in atto presso la scuola.

Questa la sequenza dei tempi. Alle ore 24, 4 automezzi con 120 tende e 400 posti letto erano disponibili a San Giuliano. Alle ore 1, 3 automezzi con 90 tende e 300 posti letto erano disponibili presso il centro operativo misto di Larino. Alle ore 1,30, altre 90 tende ed altri 300 posti letto si sono aggiunti ai primi disponibili per il COM di Larino. Altre tende e posti letto venivano messi a disposizione, fino alle ore 2,30. La disponibilità complessiva pertanto, nelle prime ore della notte, è stata di 510 tende e 3 mila posti letto (ogni tenda alloggia mediamente 6 persone).

Sono cominciate così le operazioni di distribuzione e di montaggio del materiale che hanno portato, ad oggi, ad una presenza nelle tendopoli di 6 mila posti letto completi, in 24 insediamenti di emergenza, distribuiti su tutto il territorio interessato. Un intervento più modesto è stato effettuato anche in cinque comuni della provincia di Foggia, con 105 tende e 630 posti letto. A questi vanno aggiunti materiali ed assistenza forniti da numerose associa-

zioni di volontariato che, nel frattempo, hanno raggiunto l'area colpita ed un forte impegno della Croce rossa italiana con materiale assistenziale e cucine da campo.

In particolare, già dal 2 novembre è stata attivata presso la tendopoli di San Giuliano di Puglia dalla ASL di Termoli, d'intesa con l'assessore regionale alla sanità, un'unità territoriale fissa per le cure mediche e la relativa farmacia, nonché presidi di assistenza psicologica e geriatrica. Anche la ASL di Campobasso, a seguito dell'installazione di tendopoli in comuni della propria giurisdizione, ha costituito un « nucleo di responsabilità » per garantire un'efficace presenza sanitaria di continuità in favore delle popolazioni colpite. In coordinamento con il COM, la prefettura provvedeva ad acquisire presidi indispensabili per la gestione dell'emergenza, anche da privati, quali bagni chimici, macchine da spurgo e materiale elettrico, oltre a quelli fatti pervenire dal Ministero dell'interno.

Inoltre, attraverso il centro di coordinamento soccorsi, si è provveduto a richiedere agli enti gestori il potenziamento dell'erogazione elettrica nelle aree di ricovero, la realizzazione di linee elettriche, ove occorrenti, l'attivazione di nuove linee telefoniche presso le tendopoli, nonché, in un secondo tempo, l'installazione di cinque impianti di potenziamento della rete di telefonia mobile. Nelle more dell'attivazione delle cucine da campo è stata organizzata la distribuzione di pasti caldi in quantità di circa 2 mila e 500, progressivamente elevatisi fino a 5 mila pasti. Si è altresì provveduto al reperimento e all'organizzazione della distribuzione di altri generi alimentari, quali pane, latte ed acqua.

Le Forze armate hanno subito messo a disposizione 500 sacchi a pelo e 120 tende militari, per far fronte all'emergenza della prima notte, oltre a tre gruppi elettrogeni.

Nel corso del pomeriggio, sono giunti sul luogo del disastro militari del battaglione San Marco e del reggimento guastatori, i quali si sono prontamente attivati per il montaggio delle tende che via via

pervenivano, unitamente a personale dei vigili del fuoco e a volontari appartenenti a numerose associazioni.

Sin dalle ore 13 del 31 ottobre è stata data attuazione al piano sanitario maxiemergenza operativo presso i presidi ospedalieri della provincia e, successivamente, è stata attivata la sorveglianza epidemiologica per la rilevazione della situazione ed il coordinamento da attuare. L'ARPA (agenzia regionale per l'ambiente) del Molise ha effettuato il monitoraggio sulla potabilità dell'acqua.

Gli enti proprietari delle strade hanno subito avviato la verifica delle condizioni di transitabilità della rete viaria, mentre l'ente risorse idriche del Molise ha controllato l'integrità degli acquedotti, attivando consistenti interventi di ripristino e verificando la situazione degli invasi artificiali del Liscione e di Arcichiaro, senza rilevare anomalie.

Mentre erano in corso le operazioni di soccorso, tutte concentrate presso la scuola di San Giuliano di Puglia, e di assistenza alle popolazioni, con l'impegno massiccio di tutte le forze disponibili, alle ore 16,08 circa del 1° novembre, si è registrata una nuova scossa di consistente intensità (magnitudo 5.3/0 Richter, pari a circa l'ottavo grado della scala Mercalli), con epicentro Casacalenda, Sant'Elia a Pianisi e Colletorto, che ha prodotto ulteriori danni nei comuni già colpiti ed esteso lo scenario incidentale, incrementando il numero dei comuni interessati.

Il nuovo evento, avvertito in maniera evidente anche nel comune capoluogo, ha determinato forte panico tra la popolazione già colpita dall'episodio del giorno precedente. Ciò ha causato, tra l'altro, 56 ricoveri ospedalieri di persone traumatizzate a seguito di cadute per la fuga precipitosa dalle abitazioni.

Dall'inizio dell'emergenza fino alle ore 15 di ieri, i ricoveri e gli accessi ospedalieri sono stati complessivamente 173, di cui 93 presso l'ospedale di Larino, 71 presso quello di Termoli e 9 presso quello di Campobasso. Successivamente, 7 persone sono state trasferite in strutture ospedaliere di altre regioni.

I ricoveri sono stati complessivamente 23, di cui 4 presso l'ospedale di Larino, 11 presso quello di Termoli, 2 presso quello di Campobasso, 2 presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, 2 presso il Policlinico di Bari e 2 presso l'ospedale di Ancona.

L'aggravamento della situazione derivante dall'ampliamento dell'area interessata, che ha ricompreso anche il capoluogo, ha indotto la prefettura di Campobasso a adottare un'ordinanza di chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado nonché delle scuole paritarie e degli asili nido fino a tutto il 9 novembre 2002 per consentire — come ho già detto — le occorrenti verifiche statiche.

Nelle zone colpite sono affluite le colonne mobili di regioni ed associazioni di volontariato che stanno — come ho ricordato — attivamente collaborando in tutte le attività di assistenza alle popolazioni.

Presso il COM di Larino è stato attivato un servizio coordinato per l'effettuazione delle verifiche di agibilità dei fabbricati ubicati nei comuni dell'area compresa nel COM; le verifiche nel comune di Campobasso vengono, invece, effettuate dalla struttura tecnica comunale d'intesa con il comando provinciale dei vigili del fuoco.

Per gli edifici delle scuole medie superiori le verifiche vengono svolte dall'amministrazione provinciale.

Ricordo, da ultimo, che la procura della Repubblica di Larino ha avviato indagini per acclarare eventuali responsabilità in ordine al crollo dell'edificio scolastico nel comune di San Giuliano di Puglia.

Da notizie acquisite successivamente, l'edificio, sede della scuola elementare e media, risultava essere stato costruito negli anni cinquanta e sottoposto a ristrutturazione di recente, tant'è che la parte nuova era stata inaugurata il 13 settembre scorso.

Informo, inoltre, il Parlamento, che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha costituito una commissione ministeriale di inchiesta per verificare la correttezza delle procedure amministrative e per accertare le cause tecniche del collasso. Alla commissione è stato assegnato il compito

di riferire in ordine alla costruzione dell'edificio scolastico di San Giuliano di Puglia, sull'iter tecnico-amministrativo della concessione e della realizzazione sia dei lavori originariamente previsti che delle modifiche intervenute nel tempo, nonché di accertare le cause tecniche che hanno determinato il repentino collasso delle strutture. Questa, signor Presidente, onorevoli colleghi, la nuda esposizione dei fatti.

Consentitemi, a nome del Governo ed anche mio personale, di aggiungere una parola di ammirazione e di profonda gratitudine nei confronti di tutti gli operatori dei vigili del fuoco, delle forze di polizia, delle Forze armate, della regione, della provincia, degli enti locali, delle ASL, delle associazioni di volontariato e dell'ENEL, i quali si sono prodigati nel soccorso con un impegno, una generosità, uno spirito di sacrificio ed una professionalità che fanno onore innanzitutto a loro e, poi, all'intera comunità nazionale. Eguali sentimenti desidero esprimere a quanti hanno operato, e tuttora operano, per l'emergenza etnea.

Chi, in questi giorni, è stato a San Giuliano e nei comuni colpiti, ha visto che solidarietà umana e amor di patria non sono parole vane (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole ministro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mastella. Ne ha facoltà.

**MARIO CLEMENTE MASTELLA.** Signor Presidente, i fotogrammi scattati dal ministro, rigorosamente freddi, che hanno raccontato la cronaca di un evento e di una calamità, fanno da contrappunto a fotogrammi in cui c'erano pathos, dignità e compostezza: il pathos, la dignità e la compostezza delle genti sannite del Molise.

Questi due elementi, non in contrapposizione, ma dialetticamente, conducono alla nostra coscienza, la interpellano e richiedono, da ognuno di noi, senso di responsabilità e di orientamento. E credo

che il primo dato, signor Presidente, onorevoli colleghi, sia quello di assumere come riferimento, come valore quasi biblico, una unità morale che è molto di più dell'unità politica: l'unità morale ricomprende l'unità politica perché è un valore alto di riferimento.

L'unità morale è quella per cui l'ennesima sventura, l'ennesima tragedia del mio sud, trova incredibili riscontri di generosità in tante parti geografiche del paese, eliminando o mettendo la museruola a quell'enorme contraddizione, più politologica e politica, della differenza sostanziale, anche nei sentimenti, tra il sud ed il nord.

L'unità morale è quella che non elude le responsabilità, anzi le declina fino in fondo, assumendole in proprio, a partire dalla classe politica; a fronte dell'appello, dall'umanesimo gigantesco ed incredibile, di quella mamma e del vescovo della comunità di Termoli, l'unità morale fa mettere da parte e bandisce ogni gelosia, ogni prerogativa di parte, eliminando polemiche distorte, tra noi, che riguardano il presente, ma anche il passato.

Ecco perché, lo dico con molta serenità, non mi sono piaciute alcune parole — anche se condivido l'azione del Governo per quello che sta facendo e per quello che farà — pronunciate ieri dal Presidente del Consiglio. Non si tratta di fare paragoni, non si tratta di ripercorrere un itinerario che, fin dal passato, tragicamente, ha visto protagoniste le nostre popolazioni. È forte il sentimento della nostra solidarietà, della mia e di tanti altri del mio gruppo politico, nei confronti dei bambini, a cui inviamo una carezza. Una forma di grande solidarietà da esprimere in termini di tempestività di interventi in questo momento.

Ricordando le vittime del Molise, ricordo anche le vittime del Friuli, le vittime dell'Umbria, le vittime dell'Irpinia e del Sannio, perché ritengo, signor ministro, che il senso complessivo di appartenenza alla comunità nazionale richieda ad ognuno che ci sia questa forma di prerogativa collettiva, saldandosi con l'interpellanza del bisogno e rimuovendo ogni ostacolo che c'è tra di noi.

Io, prima di essere deputato di questo Parlamento, mi sento meridionale fino in fondo; ecco perché dal mio punto di vista ci sarà sempre l'incoraggiamento per ciò che il Governo, gli enti locali, le regioni, le province e i comuni faranno in quelle località.

Che strano paradosso, signor Presidente, in un paese abituato ai sondaggi permanenti! Proprio una settimana fa si chiedeva agli italiani quali regioni conoscano; è emerso che il 70 per cento degli italiani non conosce che cosa sia e dove sia il Molise.

Drammaticamente, il paradosso, quasi l'astuzia di una ragione molto vichianamente intesa nei sentimenti e nel cuore degli uomini ha portato all'attenzione del paese, ha fatto conoscere all'Italia e al mondo il senso e la presenza non soltanto del Molise ma anche delle popolazioni del Molise.

Ecco perché, signor Presidente, di fronte a quelle popolazioni, di fronte a quello che ella ha visto ieri (e noi con lei), di fronte a tutto questo occorrono un lavoro comune, un grande laboratorio di solidarietà nazionale che venga espressa in quella circostanza e per questa circostanza.

Di fronte a quanto emerso, di fronte alla fragilità, alla paura dell'opinione pubblica, alla paura delle mamme e dei papà delle nostre parti che si interrogano sullo stato degli edifici che i figli frequentano — ricordo l'appello della mamma e del vescovo che hanno invitato a vigilare — credo che, se il Governo farà la sua parte, se magari tra un mese o tra qualche tempo si raggiungerà una « radiografia » d'intesa fra il Governo e le forze locali, per stabilire le condizioni in cui vivono e vivranno i ragazzi, ci sentiremo tutti più sicuri e avremo vissuto all'interno di questa grande unità morale, di questa grande unità del popolo italiano, rappresentati, in questo caso, da forze politiche che si sentono, con solidarietà, insieme, di scoprire un modo nuovo di fare politica.

Se così è, allora, signor Presidente, mi sia consentito, con estrema serenità, dire che il Molise non può avere quest'anoma-

lia istituzionale. Il Molise ha il presidente della regione che contemporaneamente è parlamentare, il Molise ha il presidente della provincia che contemporaneamente è sindaco della città di Campobasso.

Credo, in nome dell'unità morale — poiché bisogna lavorare, bisogna sporcarsi le mani in quelle circostanze —, che sia giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità e ognuno, dal punto di vista etico, faccia la propria parte. Noi, insieme a loro, faremo la nostra, a partire dal Governo, da cui siamo oggettivamente distanti. Tuttavia, non ci riterremo distanti se il Governo farà, per la nostra gente, per la gente sannita, per quanti si trovano in questo momento in enormi difficoltà e in tristissimi bisogni (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, signor ministro, ogni tragedia, soprattutto quando è determinata da eventi improvvisi, lascia un senso di costernazione, di smarrimento ed anche di solitudine interiore e questo, soprattutto, quando quella tragedia ha il sapore dell'inaccettabilità perché coinvolge e riguarda, quasi esclusivamente, purtroppo, dei bambini. Questo fa sorgere dal nostro cuore, come è accaduto in questi giorni, da chi era lì, dai commentatori, una specie di urlo: non è possibile che questo avvenga, non è possibile perché, appunto, ci sono di mezzo bambini che, per definizione, sono i più deboli e i più indifesi.

Con questo spirito, come gruppo dei Democratici di sinistra, giunga a tutte le popolazioni, alle famiglie di San Giuliano e dei comuni colpiti ma, soprattutto, ci sia consentito di esprimere, alle madri ed ai padri, il senso della nostra partecipazione al loro dolore che è un dolore totale e giunga, soprattutto, la nostra solidarietà di uomini e di donne che sanno che di fronte a quanto è accaduto, il rispetto più pro-

fondo, proveniente da altre madri e da altri padri, non potrebbe essere che il silenzio. A questo ci porterebbe il nostro rispetto autentico per quel dolore ma mai, mai come in questi casi dobbiamo dimenticare, mai come in questi casi dobbiamo sentire di più di rappresentare il paese. Noi siamo qui, in una sede istituzionale, siamo qui, appunto, in rappresentanza del paese, siamo qui nella massima sede istituzionale: a noi, tutti, spetta dare delle risposte; spetta a voi, Governo, spetta al Parlamento, spetta anche all'opposizione.

Noi siamo qui, vogliamo dirlo fin da subito, ministro Pisanu, per fare la nostra parte con spirito positivo, con proposte, ed anche, naturalmente, come deve essere, con l'esame critico (che è il sale dell'opposizione) di ciò che il Governo farà, ma non ci troverete mai disponibili alla polemica per la polemica, alla ritorsione propagandistica.

Spiace dire che non tutti, in questi giorni e in queste ore, hanno tenuto questo atteggiamento; non di questo c'è bisogno, né per quanto riguarda la positiva esperienza dell'Umbria né per quanto riguarda, soprattutto, i problemi che sono aperti di fronte a noi; il lavoro istituzionale, infatti, sarà lungo. Dovremo discutere ed approvare il decreto sull'emergenza, di cui lei ha parlato; dovremo discutere, nell'ambito della legge finanziaria, degli stanziamenti per l'emergenza e per la ricostruzione.

Vorrei ricordarle, sempre in questo spirito di collaborazione, che sono già stati presentati, dal nostro gruppo e dall'Ulivo, alcuni emendamenti che si riferiscono, proprio, alla protezione civile e che prevedono più risorse per la protezione civile ed anche un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, con particolare riferimento, come lei ha ricordato prima, all'edilizia scolastica. Questo sarà il secondo passaggio che ci aspetta. Poi avremo un terzo passaggio che è la legge per la ricostruzione di cui, naturalmente, il Parlamento dovrà essere chiamato a discutere. Dunque, come vediamo, un lavoro lungo.

Chiediamo soltanto, ministro Pisanu, che il confronto sia reale e leale.

Ci sembra giusto che insieme all'emergenza si parli, già fin da oggi, della ricostruzione perché ciò significa inviare un segnale di speranza, di fiducia. Non ci sono modelli astratti da proporre, alle nostre spalle ci sono esperienze diverse: dal Friuli all'Umbria, alle alluvioni del Piemonte, solo per citare i primi che vengono in mente. Ogni terremoto, infatti, ogni evento catastrofico di questo tipo ha una sua specificità, perché, nello squassare un territorio, colpisce una società, le sue tradizioni, le sue peculiarità, la sua storia, di quella gente lì; oggi, della gente del Molise. La risposta, quindi, non può che essere specifica, non solo dal punto di vista ambientale ma anche da un punto di vista sociale ed economico.

Ci sono, certamente, diversi modelli di ricostruzione ma è proprio partendo da quelli che si può fare tesoro per fare meglio, per imparare di più, perché ogni circostanza, naturalmente, ci consente di imparare dalle nostre esperienze.

Noi riteniamo che non possa esserci, però, un intervento dall'alto, con qualcuno che demolisce tutto, con qualcuno che ricostruisce tutto, mentre le istituzioni locali ed i cittadini di quei luoghi rimangono ad aspettare la fine di tale scena. Questa sarebbe, infatti, una risposta che guarderebbe al passato, una risposta inadeguata.

Vi è bisogno, invece, a nostro giudizio, di due requisiti: innanzitutto la partecipazione dei cittadini, dei privati, perché, non appaia paradossale, i protagonisti primi della ricostruzione sono proprio i cittadini ed i privati; in secondo luogo, la presenza, nella ricostruzione, di un modello istituzionale decentrato, in qualche modo direi federalista. Occorre investire pertanto sulle popolazioni e sulle istituzioni locali ed eventualmente intervenire sui punti deboli di questo percorso se dovessero essere individuate situazioni di difficoltà, di inefficienza, e solo in questo caso, intervenire (lo vedremo, comunque, discutendo della legge sulla ricostruzione). Solo se tutto questo, lo ripeto, solo se tutto questo dovesse dimostrarsi impraticabile —

ma noi non lo crediamo — allora si potranno valutare altre soluzioni. Preferiamo comunque pensare alla ricostruzione come ad un fatto che valorizzi il capitale sociale della gente di quei luoghi, delle forze economiche che sono lì impegnate. La ricostruzione anche come opportunità per le realtà locali.

Signor ministro, le vorremmo sottoporre un'altra questione: come sarà formulata la legge per la ricostruzione? Questo è un punto non indifferente nel nostro percorso. Come sarà l'iter che condurrà alla sua formazione? Vi sarà, anche in questo caso, un lavoro centralista o vi sarà, invece, un coinvolgimento reale dei sindaci, delle autorità locali, delle forze economiche, dei cittadini, delle forze istituzionali della provincia e della regione? Le istituzioni, insomma, fanno le regole, ma i protagonisti della ricostruzione sono i cittadini. Le istituzioni, pertanto, devono muoversi nel pieno rispetto delle norme di buona amministrazione delle risorse, della buona amministrazione del territorio, eliminando tutti gli intralci burocratici, laddove essi esistono, ma non certo le regole.

Prima di questa fase di ricostruzione, vi è la gestione dell'emergenza. Anche noi vogliamo associarci, come lei ha fatto, al ringraziamento per quanti hanno lavorato ai soccorsi, con l'uniforme, senza uniforme, volontari, dipendenti dello Stato o di altre amministrazioni, non ha importanza. A tutti coloro che hanno messo le mani in quell'opera purtroppo tragica, anche a loro, soprattutto a loro, va il nostro ringraziamento.

Credo però che in questa circostanza, in uno spirito di serenità, debba anche ripensarsi, alla scelta, a nostro giudizio centralista, effettuata dal Governo a proposito della protezione civile. Notiamo, lo sottolineano tutti i giornali, che non vi è un responsabile politico per la protezione civile; vi è un capo dipartimento, ma la responsabilità politica, per la mancanza, appunto, di un responsabile politico, è nelle mani del Presidente del Consiglio.

È importante gestire bene queste fasi, i prossimi giorni e le prossime settimane, perché bisognerà, senza semplificazioni,

saper conciliare rapidità, decoro e qualità della vita. Infatti, la sistemazione immediata che verrà data a quei cittadini li accompagnerà per tutta la fase della ricostruzione, ed anche se i tempi per la ricostruzione saranno, come noi auspichiamo, di due o tre anni (quindi tempi molto rapidi), dobbiamo però sapere che quei cittadini vivranno nelle condizioni abitative che oggi verranno loro garantite.

Ripeto: per questo sarà necessario conciliare rapidità e decoro. Anche in questo caso sono maturate, in passato, diverse esperienze, in Friuli, in Umbria ed in altre regioni. Quello a cui vi richiamiamo è la necessità di fare presto: non deve esserci una sottovalutazione della condizione in cui versano quei cittadini. L'inverno è alle porte, la situazione è grave, molto preoccupante e, pertanto, bisogna trovare e dare una risposta che sia rapida e confacente. Non ci sono, insomma, scorciatoie: ci vuole un costante e faticoso percorso di confronto con le popolazioni. Siano chiamati i cittadini a scegliere, siano chiamate a scegliere le situazioni locali: il nostro compito è soprattutto garantire la celerità degli interventi immediati ed una ordinarietà e capacità di incidere della legge, o comunque dello strumento che voi individuerete, per la ricostruzione.

Concludo ricordando la frase di un contadino umbro del 1997, pubblicata su qualche giornale di questa mattina. Allora, egli disse ad alcuni cronisti: non voglio una casa nuova, rivoglio la mia casa; voglio ritirare su le mura mattone per mattone come ho fatto in tanti anni, riconoscere gli odori, accarezzare le pareti che conosco come fossero le guance di mio figlio; ci ho messo tanti anni a costruirla questa casa e lì dentro ci morirò, ci volessero anche dieci anni per riaverla: è la mia vita.

Può sembrare un linguaggio di altri tempi nell'epoca della globalizzazione, ma forse è qualcosa di molto moderno ed attuale che richiama tutte le classi dirigenti di questo paese al rispetto di alcuni principi. Voglio ricordarne soltanto due: una cultura delle regole, dell'ordinarietà degli interventi, di governo del territorio; secondo, la piena consapevolezza che le

città e i piccoli centri sono un tessuto sociale, civile, fatto di abitazioni, di residenzialità, ma anche di piccole attività produttive e di servizio. Queste rappresentano, per larga parte, il tessuto connettivo del nostro paese.

Credo che i cittadini del Molise ma anche i cittadini di tutto il paese ci giudicheranno sulla capacità di fornire queste risposte. Noi dall'opposizione faremo il nostro dovere e, soprattutto, sentiamo il dovere morale di fare tutto ciò che la gravità dell'accaduto richiede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, signor ministro, dovremmo tornare a discutere ancora della tragedia che ha devastato uno spicchio di Molise e un pezzettino di Capitanata, perché non possiamo cavarcela con un dibattito rapido in un'aula mezza vuota e perché la tragedia di San Giuliano parla complessivamente di storia, di geografia, di modello di sviluppo, di cultura e di scelte politiche concrete.

San Giuliano per noi diventa la nuova tappa di un lungo calvario che racconta della storia complessa e complessiva del nostro paese e del nostro Mezzogiorno. Dopo Sarno, dopo Soverato, dovremo ricordarci di San Giuliano. Vorrei dire che vi è quasi un carattere selettivo in queste tragedie ed in questo dolore indicibile che svelano pezzi sconosciuti d'Italia e che raccontano cose su cui dovremmo interrogarci di più quando costruiamo l'agenda della politica.

Signor ministro, la prima urgenza che sento di segnalare è la seguente. La nostra attenzione rischia di finire nel recinto dell'epicentro e di durare lo spazio dell'emozione che rimbalza attraverso il circuito mediatico. Lei sa che i comuni coinvolti da questo evento sismico sono 22 nella provincia di Campobasso ed 8 nella

provincia di Foggia e che vi è stato un esodo forzato di intere comunità. Il dramma degli sfollati è inenarrabile, è il dramma dello sradicamento, soprattutto per i più anziani, e sarà tra qualche giorno il dramma delle cattive condizioni meteorologiche, che già oggi hanno cominciato ad inquietare quei territori.

Allora, vorremmo che, spenti i riflettori, non si spegnesse l'attenzione della politica e che la macchina che deve governare l'emergenza e il soccorso, oltre che il lungo progetto della ricostruzione, abbia come propria area di estensione tutto il territorio colpito dal sisma. Questa è la prima urgenza che le segnalo.

Signor ministro, in questi giorni siamo stati lì, abbiamo potuto vedere concretamente... Signor Presidente, faccio veramente fatica a parlare con questo brusio... Abbiamo potuto apprezzare la macchina dei soccorsi, il lavoro dei volontari e tra questi — mi permetto di dirglielo, ma sommamente — il lavoro di tutti ragazzi del *Social forum* molisano che ho incontrato ogni giorno, ventiquattro ore al giorno, con i loro furgoni a portare acqua, pane e latte da una tendopoli all'altra. Abbiamo potuto capire anche quanto strumentali fossero talune polemiche costruite sui giornali. Mi riferisco a polemiche di cartapesta come quella particolarmente sgradevole sul povero sindaco di San Giuliano. Si costruiva una polemica mentre il sindaco scavava cercando i suoi due figlioli.

Signor ministro, avremmo gradito nella sua relazione, pure così puntuale, qualche notizia in più relativamente alle mappe sismiche di questi territori. Vorremmo sapere se tali mappe siano state aggiornate e dove siano. Inoltre, vorremmo sapere, qualora fossero state aggiornate e comprendessero i comuni toccati dall'evento sismico, per quale ragione esse non siano state rese di dominio delle autorità locali. Questo mi pare un punto importante.

Altrettanto importante è aprire un discorso fuori dal ring della polemica politica sulla cabina di regia della protezione civile. Vede, signor ministro, l'eroismo di coloro che lavorano nella protezione civile,

come l'eroismo dei vigili del fuoco e dei volontari non ci deve depistare dal bisogno di mettere in discussione i rischi legati ad una vacanza di governo di una delle istituzioni più importanti di un paese che ha le caratteristiche geomorfologiche dell'Italia, un paese fragile ed a rischio.

Ancora, faremo il dibattito sull'edilizia scolastica? Quella mamma, la mamma di Luigi, la mamma di tutti i bimbi della comunità di San Giuliano, ha posto, con una lucidità non scalfita dal dolore, il problema dell'edilizia scolastica. Signor ministro, l'edilizia scolastica nel Mezzogiorno d'Italia è la scena di una sconfitta dello Stato. Se dovessimo discutere sugli indici reali di agibilità delle scuole nel sud faremmo una discussione molto angosciata. Credo che dovremmo farla, perché, quando passeremo alla discussione della legge finanziaria, delle scelte di politica di bilancio, bisognerà misurare quanto riusciamo a mantenere le nostre promesse, quelle che facciamo nella solennità e nella commozione dei funerali di Stato.

Ho sentito dalla più alta carica dello Stato venire parole di autocritica, sincere, penso: noi adulti non abbiamo provveduto alla sicurezza ed alla protezione dei più piccoli. Vi è da riflettere su tali parole. Esse ci aiutano a non degenerare nella polemica politica più meschina, quella che cerca i ritagli di responsabilità del contingente per far vivere la polemica politica nello spazio di una giornata giornalistica. Tuttavia, l'espressione « noi adulti » non è precisa. L'espressione precisa è « le classi dirigenti complessive di questo paese ». Mi riferisco alla responsabilità di chi pensa che l'opera pubblica di messa in sicurezza del nostro territorio sia soltanto argomento per i dibattiti domenicali o per qualche seminario culturale, di chi non riesce a fare una radiografia precisa dello stato delle nostre città, delle nostre coste, delle nostre alture, dei nostri fiumi.

Si dice troppo facilmente: calamità naturale. Vi è naturalmente un elemento di fatalità nel dispiegamento della morte e della distruzione, quando vi è un evento come il terremoto; tuttavia, l'espressione calamità naturale, signor ministro, tante

volte è deviante perché la verità è che la maggior parte degli effetti di morte e di devastazione appartengono ad altro genere di calamità: le calamità artificiali. Attoniscono alle responsabilità di chi ha vissuto il territorio come un'area di mercificazione e di saccheggio; di chi ha costruito sulle falde e sulla sabbia; di chi ha costruito risparmiando sui materiali di costruzione; di chi ha bucato le alture; di chi ha disboscato; di chi ha inquinato i fiumi!

Allora, e concludo, vi è il bisogno di affrontare il dibattito sulla ricostruzione e quello sul malpaese, in primo luogo perché ricostruzione significhi, come è stato detto poco fa, ricostruzione delle identità e di quel patrimonio prezioso di piccoli comuni come presepi, che sono lì arroccati nel sub appennino daunio; inoltre, dobbiamo operare perché il nostro futuro possa essere non governo dell'emergenza bensì interventi di prevenzione e di ricostruzione di un territorio meno fragile e meno esposto a danni, che provocano i dolori come quelli che abbiamo visto in via Giovanni XXIII a San Giuliano di Puglia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianfranco Conte. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO CONTE.** Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, non posso che unirmi alle manifestazioni di cordoglio e di vicinanza per i tragici eventi di San Giuliano di Puglia. Ho avuto l'occasione di passare due anni della mia vita come coordinatore regionale del Molise e, pur non essendo molisano, ho potuto apprezzare la grande dignità e le doti umane di questo popolo: gente che lavora duramente e che è abituata a soffrire e a vivere in condizioni obiettivamente disagiate.

Quando si parla di San Giuliano di Puglia, di Montorio dei Frentani, di Ripabottoni, di Colletorto, di Larino, molti di noi non conoscono quelle realtà; non

sanno che si tratta di paesini che vanno dai cento fino agli ottomila abitanti, al massimo (a Larino): gente abituata a lavorare sodo e radicata nel proprio territorio e che ci tiene a conservare le proprie tradizioni. A quella gente non possiamo fare che un plauso al fine di mantenere rapporti civili e sociali che in realtà sono difficili.

Vorrei ringraziare il Governo, le forze di polizia e i volontari che hanno dato una mano in questo momento difficile. Gli interventi sono stati tempestivi, considerando i luoghi e le relative difficoltà di collegamento; si è trattato di interventi che si sono mossi con difficoltà enormi, data anche la catastrofe della scuola di San Giuliano. Ho molto apprezzato, tra l'altro, l'intervento del collega Agostini il quale dice che oggi non è il momento di polemiche, dissociandosi da alcuni personaggi che hanno inteso discettare sulla tempestività degli interventi, sulle responsabilità e quant'altro.

Tutti noi non possiamo che essere commossi e anche responsabilizzati dalle parole toccanti di quella madre, la madre di Luigi, che ci ha richiamati tutti ad un'attenzione particolare per i luoghi dove i nostri figli vanno a scuola. Si è trattato di una drammatica vicenda che ha coinvolto queste giovani vite e a quelle giovani vite noi oggi dobbiamo dare una risposta. Mi spiace però quando si comincia a ragionare su come intervenire sul territorio. È chiaro e nessuno lo ha messo in dubbio: lo stesso Presidente Berlusconi ha parlato di ricostruzione e di discontinuità rispetto agli interventi che sono stati fatti negli anni scorsi, in altre occasioni, ma sempre e comunque in accordo con gli abitanti locali, sempre tenendo presenti le esigenze degli abitanti di San Giuliano di Puglia, di Larino, di Montorio nei Frentani. Gente che, oggi, è costretta a vivere nelle tende ma che, naturalmente, vorrà rientrare nelle proprie case.

È difficile intervenire in realtà così piccole — costruite, quasi sempre, in epoca medievale — nelle quali procedere ad interventi di ricostruzione ha costi pesantissimi e tempi molto, molto lunghi. Non

vorremmo ripetere per il prossimo futuro — e questo è un invito che rivolgiamo al Governo — le esperienze passate, quando abbiamo costretto le popolazioni colpite dai terremoti a vivere per anni e anni in *container* o, nella migliore delle ipotesi, in case prefabbricate, aspettando i tempi della ricostruzione.

Certo, è necessario il coinvolgimento delle realtà locali; è chiaro che i politici locali dovranno dire la loro insieme agli abitanti, ma questo Governo ha una responsabilità: deve tracciare una linea netta rispetto al passato, cominciando a pensare al futuro, alla soluzione dei problemi della gente molisana nel più breve tempo possibile.

Questo è l'impegno che noi, come gruppo di Forza Italia, chiediamo al Governo, vale dire una immediatezza nella risposta a queste popolazioni, la cui dignità non può essere messa in discussione. Si tratta di gente che è abituata a vivere senza infrastrutture e che, oggi, ha bisogno di un aiuto concreto, che deve arrivare da tutti noi. Posso anticipare, a nome del gruppo di Forza Italia, che anche il nostro gruppo politico parteciperà alla gara di solidarietà promossa in questo paese, fornendo un contributo concreto per la ricostruzione.

Per quanto riguarda il piano di ricostruzione, voglio cogliere le affermazioni rese dal rappresentante dei Democratici di sinistra e degli altri colleghi che mi hanno preceduto, sottolineando che, in questo paese, vi sono due urgenze: definire i percorsi delle ricostruzioni e definire anche un piano urgente di verifica delle condizioni delle scuole e di tutti gli edifici pubblici. Un *gap* vissuto, soprattutto nel Mezzogiorno, con difficoltà, perché mancano i mezzi.

Ci saranno occasioni — già a partire dalla prossima finanziaria, quando discuteremo degli interventi per la ricostruzione — per fornire un segnale positivo a questa gente che vive — e, d'altra parte, ha sempre vissuto — momenti difficili, all'interno di una regione — come già affermato

da un collega che mi ha preceduto — dimenticata da molti italiani, ma che vive pur sempre delle proprie risorse.

Non dobbiamo dimenticare che, nella finanziaria, vi era già un passaggio riguardante il Molise, una regione che sta uscendo dall'area di intervento del Mezzogiorno e per la quale occorrerà riconsiderare le condizioni generali, al fine di creare una vera possibilità di ricostruzione e di rilancio per dare alle popolazioni del Molise una speranza nel prossimo futuro.

Credo che, nella fase della ricostruzione, il Governo, abbandonato il momento difficile dell'assistenza alle popolazioni, metterà in gioco la propria credibilità e noi siamo sicuri che l'esecutivo saprà fornire a questo stato di crisi risposte concrete, definitive e risolutive (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

**ROBERTO RUTA.** Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere sobrio. Stamattina, partendo da Campobasso, ho pensato a quali cose, al di là del silenzio, potessero servire ai molisani e a tutti quelli che, in questo momento, stanno vivendo questa difficoltà estrema.

Ancora stanotte, in Molise, la terra ha tremato, ancora stanotte abbiamo passato un'altra nottata in piena agitazione. Così, questo lembo di terra, questa periferia d'Italia in parte sconosciuta, è rimbalzata alle cronache nazionali proprio per il terremoto e per la tragedia che ne è conseguita.

Poi, il gesto della mamma di Luigi e le sue parole hanno fatto conoscere il Molise non soltanto per il terremoto ma anche per la forza d'animo dei suoi abitanti che non amano la cronaca, che non amano stare in prima pagina, che amano la riservatezza e una modalità di vita fatta di laboriosità e di operosità, possibilmente senza urlare e senza andare per forza in prima pagina. Quella compostezza e quella forza d'animo quasi incredibili ci hanno detto una cosa: serve un piano nazionale perché tutti gli edifici pubblici — non

soltanto le scuole ma anche gli ospedali e quant'altro vi è di pubblico — non soltanto siano messi a norma ma siano anche sicuri, perché quegli eventi non si ripetano più.

Vorrei fornire un dato. Presso il Ministero dell'istruzione uno studio datato febbraio 2002 dice che 5.468 scuole italiane, pari al 57 per cento, sono sprovviste del certificato di agibilità statica. Perché quel grido e quel gesto così nobile non vadano perduti, un piano straordinario deve poter trovare ospitalità in questa finanziaria in maniera forte e significativa.

Dicevo che la terra continua a tremare in Molise. Anche stanotte. Le cifre sugli sfollati, sulle persone che in Molise non dormono più a casa propria, perché gli edifici presentano lesioni o sono crollati, sono, purtroppo, di gran lunga superiori a quelle fornite oggi. È così perché non tutti lo dichiarano, perché non tutti lo enunciano, perché non tutti lo vogliono far sapere. Ora ci si sta attrezzando perché ciò si sappia e perché si abbia pienamente la dimensione dell'accaduto. I comuni interessati sono oltre 26. Ministro Pisanu, lei faceva riferimento alla città di Campobasso. Ne ho esperienza diretta, perché dove abito gli uffici pubblici al pianterreno sono stati evacuati. Eppure, io continuo a dormire lì e come me tantissime famiglie molisane, nonostante una serie di problemi.

Il Molise ha 136 comuni e ne vuole conservare 136. Per questo è necessario ricostruire quel paese. Per questo è necessario consentire la vivibilità e la fruibilità negli altri comuni del Molise che sono stati danneggiati, che non sono entrati in cronaca ma che sono sconvolati, « spallati » dalle scosse che, purtroppo, continuano.

Ora c'è un altro dato: la fretta. La fretta e la corsa contro il tempo, perché si dorme fuori e fa freddo. Il Molise, infatti, è una regione fredda, tra le più fredde d'Italia. Arriveranno l'acqua e la neve. Quindi, c'è fretta di dare una sistemazione possibile, prima che sopraggiunga la convinzione che bisogna andare via dal Molise per sempre. Certamente c'è bisogno di